

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
 Un anno L. 16.—
 Sei mesi » 8.50
 Tre mesi » 4.50

Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 17 Maggio

INCIDENTI ALLA CAMERA

Alla Camera ieri, per la tarda franchezza di un onorevole della Estrema Sinistra, e per la intemperante smania di affermazione monarchica, che travaglia lo spirito di S. E. Farini, si sono prodotti due incidenti che meritano davvero di essere considerati un tantino.

Si domanda dunque, all'on. Bertani, che riconosce i plebisciti, e che vorrebbe, coll'onor. Crispi, la « democratizzazione della monarchia, » sarebbe lecito constatare il fatto, storico, innegabile, che gli oppositori della Estrema Sinistra sono definiti quando repubblicani, quando socialisti, secondo conviene a chi li vuole combattere?

Pare di no, perchè in fatti l'on. presidente, Farini, a questa semplice affermazione storica dell'on. Fortis, ha replicato vivacissimamente che nella Camera « vi sono soltanto partiti i quali si agitano nell'orbita delle nostre istituzioni. » E: « sta bene! » ha risposto l'on. Fortis; perchè, in effetto, quando aveva egli affermato qualche cosa diverso?

Perchè dunque l'interruzione? a quale scopo la replica?... Si domanda ancora: ad un oratore politico, anche persino monarchico, sarebbe lecito affermare, — senza tema di contraffermazioni monarchiche, o, agli Stati Uniti poniamo, repubblicane, — che « le forme di governo sono il mezzo, non il fine per la felicità dei popoli? »

Pare sempre che no, perchè ecco che S. E. Farini, a questa pura e semplice affermazione di un vero scientifico e politico, replica furiosamente: « On. Fortis! non posso permettere che Ella usi questo linguaggio! sono i plebisciti che determinarono la forma di governo per la felicità del popolo! » — « Ma io non dissi nulla in contrario », risponde nuovamente l'on. Fortis. E non aveva voluto dire, e non ha positivamente detto nulla in contrario.

APPENDICE 10

Pasquale Bruno

Racconto Siciliano

Così allorchè un peso esorbitante veniva imposto da un ricco signore a qualche povero colono, allorchè un matrimonio era sul punto di guastarsi per la cupidigia di una famiglia, allorchè una sentenza iniqua colpiva un innocente, al primo avviso che ne aveva, prendeva Bruno il fucile, scadeva i suoi quattro cani corsi, sua sola compagnia, inforcava un cavallo della Val di Noto, mezzo arabo e mezzo montanaro, come lui, usciva dalla piccola fortezza di C....., dove aveva fissata la sua residenza, andava a trovare il signore, il padre o il giudice, e il peso vedevasi diminuito, il matrimonio conchiuso, il prigioniero in libertà. Sarà facile comprendere che tutti coloro ai quali prestato aveva il suo aiuto gli pagavano la loro felicità in affezione a tutta prova, e che qualunque intrapresa diretta contro di lui andava sempre a vuoto grazie la vigilanza riconoscente dei paesani, che lo avvisavano con segni convenuti dei pericoli che lo minacciavano.

Perchè dunque la novella interruzione? A quale scopo la replica? A quale scopo? Ma per difendere la monarchia, che, viceversa poi, l'on. Fortis non attaccava davvero. Per affermare ancora una volta, e tentar di provare, che la monarchia dei plebisciti è ridotta a così deplorabili condizioni, che guai se i suoi fegetosi paladini non stessero febbrilmente pronti a difenderla.

In verità in verità vi diciamo, o paladini fegetosi, che voi, e non altri, andate creando per la « forma di governo determinata dai plebisciti per la felicità del popolo » una discutibilità, una forma di debolezza, che non corrisponde, crediamo, alla situazione esistente.

In verità vi diciamo che voi, e non altri, colle affermazioni inopportune ed oziose, provocate le franche negazioni che, ripetute, da Montecitorio specialmente, potrebbero avere l'effetto che non volete, o meno remoto, se immancabile proprio.

Ed ecco infatti, nel caso speciale, l'incidente Bosdari, del quale discorreremo domani. Riproduciamo intanto la chiara relazione su questi incidenti, quale la troviamo fra i dispacci da Roma del giornale *l'Adriatico*:

« Ecco gli incidenti avvenuti oggi alla Camera durante il discorso pronunciato dall'on. Fortis.

Quando questi disse che i radicali vengono dagli oppositori della estrema Sinistra chiamati ora repubblicani, ora socialisti, secondo che torna il conto di chi li combatte, il presidente Farini lo interruppe con queste parole: « Qui vi sono soltanto partiti i quali si agitano nell'orbita delle nostre istituzioni ».

Fortis — Sta bene.

Bosdari — (interrompendo): « Qui evvi anche un partito repubblicano » (vivissimi rumori da molti banchi della Camera).

Il presidente Farini lo richiama all'ordine con forza.

Bosdari — « Mantengo quanto dissi. Io credo di non dare motivo

alcuni strani racconti cominciavano già a circolare per le bocche di tutti, avvegnachè più sono semplici gli animi, e più sono inclinati a credere il maraviglioso. Narravasi che, in una notte tempestosa in cui tremò l'isola intera, Pasquale Bruno aveva fermato patto con una strega, e che, in cambio dell'anima sua, ottenuto aveva di essere invisibile, di potersi trasferire in un attimo da una punta dell'isola all'altra, e di non poter essere ferito, nè dal piombo, nè dal ferro, nè dal fuoco. Il patto, diceasi, doveva durare tre anni, e che Bruno lo aveva sottoscritto per compiere una vendetta alla quale bastava questo tempo, per quanto sembrasse ristretto.

Pasquale dal canto suo, lungi dal distruggere questi sospetti, comprendeva come gli erano favorevoli, ed anzi si studiava perchè prendessero maggiore consistenza.

Le sue infinite relazioni gli avevano dati spesso mezzi di far credere alla sua invisibilità, facendogli conoscere circostanze che ognuno pensava dover egli affatto ignorare.

La rapidità del suo cavallo, coll'aiuto del quale, nel mattino, egli trovavasi a distanze incredibili dai luoghi ove erasi fatto vedere la sera, faceva prova della sua facoltà di portarsi dovunque in attimi di tempo; finalmente una circostanza di cui erasi egli giovato con la destrezza di uomo

ad alcuno di richiamo, affermando che sono venuto qua dentro in nome di un partito repubblicano. »

Il presidente tra nuovi applausi lo richiama nuovamente all'ordine.

Bosdari — « La mia coscienza mi dice che io non merito rimproveri. » (Rumori vivissimi).

(La Camera è agitatissima. Le tribune che sono affollate prendono parte all'incidente con continui rumori).

Farini — « On. Bosdari, io la richiamo una terza volta all'ordine e la dichiaro che se ella non vi obbedisce sarò costretto a sciogliere la seduta. » (A questo punto scoppiano applausi da tutti i banchi).

Finito l'incidente Bosdari, Fortis riprese il suo discorso.

Rispondendo all'on. Bonghi esci in questa frase: « le forme di governo sono il mezzo non il fine della felicità dei popoli ».

Il presidente lo interruppe così: « On. Fortis, non posso permettere che ella usi questo linguaggio; sono i plebisciti che determinarono la forma di governo per la felicità del popolo. » (Vivi prolungati applausi).

Fortis — « Scusi on. Presidente, ma io non dissi nulla in contrario. Ma poichè veggo che le parole mie possono essere male interpretate, e poichè non voglio suscitare commozioni inopportune, dichiaro che tralascio di parlare.

Il presidente constata che l'on. Fortis usò liberamente del diritto di parola concessogli. (?)

Fortis lo riconosce.

L'incidente non ha seguito. »

La spedizione nel Tonchino

alla Camera Francese

Il *Secolo* ha da Parigi, 15: « Malgrado il grande caldo, ieri la Camera era affollatissima.

Delafosse criticò il disegno di spedizione al Tonchino in termini moderati. Egli ritiene che il protettorato nasconde pensieri di occupazione definitiva, e che la nuova spedizione riuscirà uguale a quella di Tunisia ed avrà conseguenze peggiori. I sacrifici

non ordinario, non faceva dubitare che egli non fosse invulnerabile. Eccola.

La uccisione di Gaetano aveva levato gran rumore, e il principe di C... a tutte le compagnie d'armi aveva ordinato, che il possibile facessero per arrestare l'assassino, il quale, d'altra parte, si rideva di quelli che lo inseguivano, con l'audacia della sua condotta: questi ordini erano stati trasmessi in conseguenza dai capitani d'arme ai loro agenti. Il capo della giustizia di Spadafora, ebbe avviso una mattina, che Pasquale Bruno era venuto nella notte al villaggio per condursi al Divieto.

Postò, nelle notti seguenti, alcuni uomini in imboscata sulla via, credendo che egli ritornerebbe per lo stesso cammino che aveva fatto in andarci, e che profiterrebbe delle tenebre pel suo ritorno.

Stanchi di aver vegliato due notti, nella mattina del terzo giorno, che era domenica, i militi si unirono in una taverna a venti passi dalla strada: erano per merendarsi, allorchè fu detto loro che Pasquale Bruno scendeva tranquillamente dalla parte del Divieto. Non avendo più tempo di andarsi a mettere in imboscata, lo aspettarono dove si trovavano; e quando non fu più che a cinquanta passi dall'albergo, vennero fuori e schierarono in battaglia innanzi alla porta, senza far mostra di badare a lui che veniva.

non saranno compensati: teme poi un conflitto colla China la quale, dice, ha fatto nel campo militare grandi progressi.

Challemel Lacour rispondendogli si diffuse a contestare i diritti della China sul Tonchino. Non crede che quell'impero si lascerà spingere dagli incitamenti stranieri a muover guerra alla Francia, e del resto afferma che la China non è temibile, ed essere indispensabile stabilire al Tonchino il protettorato della Francia.

Perin pronunzia un gran discorso contro il progetto.

Supposto anche, disse egli, che si riesca alla conquista definitiva del Tonchino i benefici promessi alla marina ed al commercio sono immaginari. Dimostrò come si incontreranno pericoli gravi, si dovrà far fronte a spese ingenti, e quanti grandi pericoli potranno sorgere dal disperdere le forze nazionali anzichè concentrarle. L'oratore abborre dallo sfruttare le colonie; crede impossibile di sfuggire ai danni sovra enunciati: conclude che queste imprese nuoceranno alla rinomanza della Francia.

Challemel-Lacour replicò che non si tratta di una nuova impresa, ma della continuazione di un'impresa che fu cominciata nove anni fa. È impegnato, esclama, l'onore e l'interesse della Francia nel far rispettare il trattato del 1874 coll'Annam.

I Tonchinesi, aggiunge il ministro, sono ansiosi di essere liberati dalla tirannia degli annamiti: le spese poi le pagherà il Tonchino mediante le imposte. I timori accennati dai precedenti oratori sono infondati.

Passy, economista, constatò che si afferma con questa spedizione un fatto compiuto, nondimeno deplora l'occupazione. La colonia prospera, dice, si formano coll'emigrazione volontaria, cogli scambi, non forzatamente.

Il complesso del progetto è approvato da 358 voti contro 50: la Destra si astenne. »

Contro la tassa sul sale

Ecco l'ordine del giorno approvato dal Comizio tenuto in Meduna di Livenza nel giorno 14, per l'abolizione della tassa sul sale:

Il Comizio popolare per la graduale abolizione della tassa sul sale, convocato in Meduna di Livenza il 13 maggio corr. convinto:

« che l'argomento per il quale ven-

Bruno vide queste disposizioni di attacco, e non parve se ne prendesse pensiero; anzi invece di torcer cammino, ciò che avrebbe potuto far di leggieri, mise il cavallo al galoppo e continuò la sua strada. Conosciuta i militi la di lui intenzione, prepararono le armi, e nell'istante in cui passava loro dinanzi, tutta la compagnia lo salutò con una scarica generale; ma non n'ebbero danno nè il cavallo nè il cavaliere, e l'uomo e l'animale uscirono sani e salvi dal turbine di fumo, che li aveva per un momento avvolti: i militi si guardarono in viso l'un l'altro tentennando il capo, e corsero a far rapporto di quanto era loro accaduto al capo della giustizia di Spadafora.

La fama di questa avventura si sparse nella sera stessa a Bavuso, e certe immaginazioni più vive delle altre si diedero a credere che Pasquale Bruno fosse incantato, e che il piombo e il ferro si ammaccasse, si spuntasse urtando in lui.

Il giorno appresso, questa credenza prese maggior forza da una prova irrecusabile: fu trovato appeso alla porta del giudice di Bavuso, l'abito di Pasquale Bruno, bucato da tredici colpi a fuoco, e colle tredici palle ammaccate nelle tasche. Taluni uomini di buon senso sostennero, e fra questi Cesare Alletto, notaio di Calvaruso, dalla bocca del quale raccogliemmo

ne convocato, costituisce uno dei cardini che si rannodano alla grande questione in Italia;

« che la questione sociale in Italia ed in ispecie fra noi è formidabile ed urgente, e può dirsi un incendio che cova sotto la cenere, perchè è una questione di proletariato, e per meglio e propriamente dire, questione degli operai e dei contadini;

« che la fonte di ogni morale e materiale benessere in Italia, è l'industria agricola, e che per un buono e progrediente sviluppo di questa, due forze eminentemente potenti son necessario, capitali e uomini;

« che la pianta uomo è quella che fu sempre sacrificata, non ostante le larghe promesse dei pubblici reggitori, mentre invece dovrebbe essere solo principio e solo fine di ogni previsione politico-civile;

« convinto che sia imperioso ed urgente un efficace provvedimento che socorra ai più elementari dettami della scienza igienica e fisiologica, come quello di rendere facile l'uso del sale nell'ordinario vitto;

« che questo provvedimento soddisferebbe alla legge fondamentale di uno stato civile; la legge uguale per tutti.

« che la tassa che oggi gravita il sale è una fra le imposte indirette più immorali, più inumane ed anti-economiche;

« che qualunque possano essere le esigenze del pubblico bilancio, non si deve mai sopperire alle medesime intaccando quello che costituisce le prime e principali necessità della vita, la salute morale e fisica dell'uomo;

« Il Comizio fa voti perchè il governo presenti, ed i poteri legislativi approvino, la legge per l'abolizione totale della tassa sul sale. »

Corriere Interno

Roma, 15 maggio.

Avrete letto di certo il grazioso bozzetto « Dalla spuma del Mare ». L'intreccio è tutto attorno un quadro rappresentante una Venere che sorge dalle onde. Questo quadro è ricoperto da una vernice che alla fine del racconto viene tolta, e tutti riconoscono il ritratto della protagonista.

Ebbene l'on. Cavallotti ha strapati tutti i veli, ed ha mostrata quale era, in altri tempi di fede e costanza agli alti ideali, la Sinistra, proprio

queste notizie, che lo stesso bandito, sfuggito miracolosamente a tante fucilate, volendo giovare di questa circostanza, aveva sospeso l'abito ad un tronco, bucadolo di tredici colpi a fuoco; ma i più non restarono meno convinti della incantazione, e la paura del nome di Pasquale considerabilmente si accrebbe.

Era tale e tanta questa paura, e Bruno era sì persuaso che dalle classi inferiori era questa passata alle classi più alte, che pochi mesi prima del tempo a cui siamo giunti, avendo avuto bisogno, per una delle sue opere filantropiche, trattandosi di rifabbricare un albergo incendiato, di duecent'onze d'oro, si era rivolto al principe di Butera per avere in prestanza questa somma, indicandogli un luogo della montagna, dove egli andrebbe a prenderla, invitandolo a nascondervela bene sotterra, all'oggetto che, nella notte da lui indicata al principe, potesse andare a cercarvelo; in caso di non esecuzione all'invito, che potea dirsi un comando preveniva Bruno il principe, che sarebbe guerra aperta tra il re della montagna e il signore della pianura; ma se al contrario, il principe voleva fargli il piacere di prestargli la somma richiesta, l'avrebbe fedelmente restituita, coi primi denari che disegnavo di prendere al tesoro reale.

(Continua).

quella storica e classica. Inutili ver- ni, onor. di Stradella. La vostra maggioranza è la Destra, e nient'altro.

Una questione che avrebbe di certo molto interessato, se a Monte Citorio non ci fosse quel po' di brusco, è quella sollevata dalla Commissione per la legge sullo stato degli impiegati.

Anzi le questioni sono due. Quella che riguarda l'influenza del parlamentarismo sulla burocrazia, e l'altra sulla incompatibilità degli impiegati giornalisti.

Riguardo alla prima, la Commissione crede che si possa provvedere determinando esplicitamente i criteri sull'ammissione, le promozioni ed i traslochi.

E qui ha ragione da vendere, perchè solo con norme sancite si potrà chiudere la via ai temuti favoritismi, o liberare i deputati dalla nota delle sollecitazioni.

Dove però la Commissione ha veduto un po' grosso è sull'incompatibilità degli impiegati giornalisti, che implica forse quelli politici.

Perchè non ha raccomandato anche in questo caso l'applicazione pura e semplice di misure disciplinarie, le quante volte l'impiegato giornalista e politicante trascuri i suoi doveri, o compromette l'Amministrazione?

La Commissione avrebbe desiderato aggiungere all'articolo 6, che riguarda la incompatibilità degli impiegati, un capoverso draconiano. Semplicemente così: « è incompatibile con le funzioni di direttore, redattore o corrispondente di giornali politici lo stato d'impiegato civile. »

Non nego che tutte le ragioni addotte dall'onorevole relatore sono apprezzabili, ma badiamo che ogni medaglia ha il suo rovescio. Anche una severa disposizione, per quanto informata ad un concetto lodovole, restringerà la libertà individuale.

Eppoi dovrà istituirsi un ufficio di inquisizione per scoprire gli autori che saranno costretti a lavorare alla macchina? Libertà... Libertà massima; anzi costringere gli impiegati, che dedicano i loro ritagli di tempo alla politica, ad uscire all'aperto.

Le persone additate procedono più caute, e difficilmente inciampano.

È una questione grave e complessa che il Parlamento dovrà risolvere quanto prima, e faccio voto che non si dia uno strappo alla sacra libertà individuale.

Incomincia l'agitazione per la scelta del candidato, ma ancora i giornali non hanno creduto di andare più in là della cronaca elettorale. Ed in questa cronaca è comparsa un'esplicita

rinuncia di un candidato più volte bocciato. Il Pericoli, sollecitato da alcuni gruppi di elettori, rinuncia; ma ad onta di ciò sarà sugli scudi, con pericolo di rimanere dentro l'urna. *Esseste.*

Da Montecitorio

Sull'esito probabile della discussione, ci scrivono da Roma:

« Forse sarà finita giovedì. »

« E il risultato? credo... zero. »

« I Zanardelliani non hanno il coraggio di rompere, e tentano di attaccarsi alle frasi, per eliminare la Destra. »

« Una riaffermazione platonica del programma di Sinistra e un ordine del giorno, al posto del programma di Stradella: questo li accontenterebbe. »

« Ma la Destra oramai dice che ha la cosa, cioè il suo programma in fatto, e che poco si cura delle parole. A quelle ci penserà poi il vecchio. »

« Quindi, sopra 400 votanti circa, 350 voteranno pel ministero, — una ventina di astensioni più o meno cairolingie, — e i 30 no dell'Estrema Sinistra. »

« La Estrema Sinistra contro il rimanente: ecco il risultato della discussione. Furbi i progressisti, perdio! »

Fra Baccarini e Depretis

Mentre il Bonghi diceva che la legge ferroviaria presentava l'esercizio governativo, camuffato col nome di servizio privato, l'onorevole Baccarini lo interruppe sdegnoso dicendogli: « si rivolga al presidente del consiglio, non a me: siamo in due ministri dei lavori pubblici. »

Si assicura infatti che, tanto la divisione longitudinale, quanto il riscatto delle ferrovie meridionali furono imposti dal Depretis.

Corriere Estero

Nuove annessioni francesi

E' ufficialmente confermata la notizia della occupazione della baia di Loango, da parte della spedizione Brazza al 4° 20' di latitudine meridionale, per conseguenza al nord dei territori reclamati dal Portogallo, e della bocca del Congo. Il de Brazza ha preso possesso di Loango e del territorio che tocca Punta Negra. L'ancoraggio è considerato colà molto sicuro.

rilevare quei graziosi motivi per violino che l'esimio compositore aveva saputo svolgere con tanta leggiadria di gusto.

Pollini: a) notturno, b) scherzo.

Sono lavori assai ben condotti; il primo è un motivo serio, adeguatamente svolto, il secondo è brillantissimo e trasse l'uditorio ad unanime applauso per cui se ne dovette passare alla replica.

Del Bazzini appunto è allievo il giovane Pollini, egli nell'età sua ancora sul primo fiore, è già un provetto ed erudito scrittore di musica classica, e segue le orme del suo maestro di cui è vanto ed onore.

Bazzini — Marcia e Coro della sinfonia cantata op. 74. Questo è un pezzo colossale, di grande effetto, ma per gustarlo vorremmo un ambiente più vasto che non sia la sala dell'Istituto. Di esso fu assai applaudita specialmente la parte orchestrale. Il Bazzini fu acclamato nuovamente e salutato più volte dal pubblico.

Noi siamo lieti di poter notare uno sviluppo continuato sempre progrediente nel nostro istituto musicale che va ogni giorno più acquistando importanza artistica.

Ora che le sorti dei nostri spettacoli tendono a migliorare per l'apertura del Teatro Nuovo che seguirà nel venturo anno, essi troveranno un notevole favore e sussidio nella nostra istituzione, la quale col somministrare a minor costo cantanti, suonatori, masse farà meno dispendioso l'esercizio teatrale, valendosi dei nostri allievi bene istruiti senza più dover fare incetta di forestieri che costano molta spesa.

Noi vogliamo sperare che il Municipio presieduto in oggi da una persona che l'arte così degnamente coltiva e predilige, non avrà a stancarsi di soccorrere validamente il nostro

In Irlanda

Si ha da Londra che il fratello del condannato Brady tentò d'assassinare il capo dei giurati che condannarono suo fratello.

Corriere Veneto

Fenzaso, 16 maggio.

Il 14 corrente ebbe luogo a Belluno nel teatro sociale, il Comizio popolare per la perequazione fondiaria. Il pubblico fu numeroso; vi erano rappresentati sodalizi operai, comizi agrari giunte comunali; parlarono diversi oratori fra i quali Morpurgo. Non avvennero incidenti e ad unanimità votarono l'ordine del giorno seguente: « Coll'adesione delle Giunte comunali, dei Comizi agrari, delle Società operaie, delle Associazioni ecc. »

« Considerando che la perequazione dell'imposta fondiaria sui beni rurali è una necessità di ordine morale e giuridico per le accertate condizioni catastali d'Italia. »

« Considerando che le condizioni gravissime in cui versa la terra in alcune parti d'Italia danno a questa necessità il carattere della massima urgenza. »

« Confidando nei vincoli di solidarietà che legano tutti gli italiani per la necessaria osservanza dei principii di parità tributaria. »

« Aderisce in massima al progetto di legge presentato dal governo. »

« Fa voti affinché il Parlamento discuta ed approvi nel più breve tempo possibile una legge che conduca allo sgravio delle terre oggi maggiormente colpite dall'imposta, e all'equo riparto del tributo fra le altre, conciliando con ogni cura gli interessi delle varie zone italiane. »

Indi il comizio si sciolse nel più perfetto ordine, mostrando il popolo della ridente valle bellunese con quest'atto solenne, come sappia chiedere giustizia dignitosamente, benchè dal Governo dimenticato.

Ghita.

Treviso. — Nel processo contro quattro contadini che nel febbraio p. p. percossero a Treviso certo Perocco agente della ditta da Re, il Tribunale sulle conformi conclusioni del pubblico ministero, dichiarava non farsi luogo a procedimento, ritenuto che il reato era di azione privata e che mancava la querela della parte, non avendo creduto di presentarla il sig. Perocco.

Vigonovo. — Al Tempo giunge notizia di gravi disordini che sarebbero avvenuti ieri a Vigonovo, Sandon ed in altre località di quei siti, tra i braccianti addetti ai lavori di riparo ai danni recati dalle inondazioni.

I disordini sarebbero scoppiati prima tra lavoratori e appaltatore del

liceo musicale alla città veramente decoroso.

Nè possiamo dubitare che anche i soci vorranno non solo continuare costantemente l'utile loro concorso per altro ciclo di tempo ancora maggiore del primo, e spero inoltre vederne cresciuto il numero. Allora si potranno aprire altre scuole e chiamarvi nuovi insegnanti.

E valga il vero, se fra noi le sorti delle arti belle in genere, e specialmente della musica, sono ridotte agli estremi, se trascurasi persino il teatro in più luoghi, se langue la musica e specialmente la parte vocale che per noi italiani dovrebbe essere in prima linea, ciò dipende da moltissime cause demolitrici che falsarono il gusto della musica in modo di rendere quasi negletto il canto di cui l'Italia fu sempre detta la terra.

Principalmente porremo fra queste cause il nuovo stile adottato e voluto dai maestri solo per seguire la moda e perchè trovano più facile lo segnare una frase per poscia abbandonarla mentre il motivo deve essere svolto con senso melodico nel quale occorre scintilla di genio non solo, ma essere profondi nella conoscenza e negli effetti degli organi vocali.

Ma più di tutto, e lo diciamo con tutta la franchezza possibile, la maggior colpa è del governo (moderati e progressisti in un fascio) che volle sottoporre l'arte all'imposta. E non contento di avere tolti i convitti interni dei conservatori musicali che erano provveduti dal governo, di aver tolti o menomati premi alle migliori composizioni musicali, volle levare i sussidi ai teatri e peggio ancora sottoporli a tasse.

Tutti questi fattori di demolizione furono causa che l'arte italiana concorsa già poderosamente a favorire l'unità della patria dovette per forza maggiore segnare quel moto di re-

lavori, per questioni di denaro. L'appaltatore sarebbe stato costretto a fuggire a Padova.

Poi sarebbero avvenuti anche tra gli stessi operai, con violenze e vie di fatto, si che molti sarebbero rimasti feriti.

Daremo maggiori particolari, tosto che ci saranno noti.

Corriere Provinciale

Agna. — Battista M., un bambino di quattro anni, giocando con dei zolfanelli, appiccò il fuoco al casolare del proprio padre. Alcune faville, trasportate dal vento, furono causa che s'incendiasse pure il casolare di Alessandro R.

Il primo ebbe un danno di L. 750; il secondo di L. 2200.

Occorre ripetere che la colpa è tutta di chi lascia i zolfanelli in luoghi ove i bambini li possono prendere?

Cronaca Cittadina

Per la lapide agli studenti morti per la patria. — Il Comitato democratico universitario pubblica il seguente avviso. Agli studenti rispondere degnamente al nobilissimo appello:

« Studenti! »

« Il Comitato per l'erezione della lapide agli studenti del nostro Ateneo morti per la patria indipendenza, considerando esser stato troppo scarso il numero degli intervenuti all'assemblea del giorno 9 p. p., ed esser necessario alla riuscita del nobilissimo scopo la concordia e la cooperazione di tutti, vi invita ad intervenire oggi alle ore 4 pomeridiane nel teatro S. Lucia, per divenire alla nomina di un nuovo comitato. »

Padova, giovedì, 1883.

Biglietti impossibili. — Ieri un signore ci ha fatti vedere due dei nuovi biglietti dello Stato da lire dieci, uno dei quali in circolazione da dieci giorni e l'altro da ventiquattro ore.

Dal biglietto ch'era in circolazione da soli dieci giorni erano quasi scomparsi i numeri, le scritte, i fregi, ed interamente scomparsa l'effigie del re. Un biglietto insomma divenuto in dieci giorni impossibile, tanto che noi ci penseremmo dieci volte prima di accettarne di simili per moneta, e consiglieremmo anzi il pubblico a rifiutarli regolarmente.

È certo che in altri dieci giorni quel pezzo di carta non sarà che un

grosso che tutti noi deploriamo.

Ben è vero che la verità si fa strada e che dal ministro Baccelli venne istituita non ha guari una Giunta consultiva delle arti drammatica e musicale.

Ben è vero che in questa Giunta siedono nomi rispettabili come il Giacosa, il Ferrigni, Lauro Rossi, Ponchielli, Cavallotti, Marchetti, Buitto, Fiorelli, Filippi, e quindi abbiasi a sperare sorti migliori per l'arte in generale e per la musica in specie in Italia.

Nelle aule di Montecitorio nella discussione appunto del bilancio della pubblica istruzione un illustre patriota, un banemerito scienziato quale è il Bovio esortava il ministero ad incoraggiare la musica.

Il suo discorso splendido ed incalzante suonava così:

« Troppo poco mi pare è quel che si spende per la musica che fu il linguaggio degli italiani, ed il simbolo della vera unità nazionale quando le altre arti erano mute ed oppresse. Allora la musica parlava un solo linguaggio da Bergamo a Catania e ricordava l'unità della patria. »

« Provveda lo Stato affinché il dramma musicale, non iscada in Italia per cedere il luogo alla pornografia drammatica dell'operetta. Via!... dalla Sonnambula siamo passati alla Donna Juannita!... Bella generazione verrà fuori da cotali ammaestramenti. Ad Eschilo fu reato aver menomato Giove sulla scena e tentato i misteri di Eleusi, a noi è lecito menomare morale, costumi, pudore, patria, gusto. Eh!... Fuori dal teatro musicale italiano questi pubblici industriali che si chiamano maestri, impresari, od istrioni!... Dove respiriamo ancora l'alto di Rossini, di Donizetti, di Bellini, non c'è posto per Offembach, Lecocq e per loro imitatori! Più sono le glorie d'Italia e più dobbiamo esserne gelosi, e più

pezzo di carta senza la più lontana traccia litografica, e quindi senza alcun valore.

Aggiungasi che la carta è di pessima qualità, e non presenta alcuna consistenza.

La cosa è troppo grave, anzi è di gravità massima, perchè l'on. Magliani non debba preoccuparsene.

Noi abbiamo fatto il dover nostro raccontando ciò che abbiamo veduto e toccato, e, per quanto ci riguarda, a costo di averne le tasche sfondate, non vorremo mai altro che oro ed argento... cioè vorremo, no: vorremmo!

Cronaca episcopale. — È mezzogiorno: le campane suonano a gloria, a distesa; i battagli percuotono le pareti di bronzo dei sacri arnesi con straordinaria violenza; l'artiglieria dei preti, per dirla con una frase di Giuseppe II, tuona da tutti i campanili della città.

Che significa?

Non lo sappiamo davvero; ma lo supponiamo.

Supponiamo si voglia annunciare ai buoni padovani la prossima venuta del nuovo vescovo.

Infatti il nuovo vescovo, mons. Giuseppe Callegari, arriverà a Padova sabato prossimo alle ore 6.39 pom. e sarà accompagnato all'episcopio dal clero e dalle società cattoliche.

Nella domenica mattina si recherà nella Basilica del Santo, da dove moverà processionalmente per la cattedrale, percorrendo le vie Selciato del Santo, Portici Alti, S. Canziano, Piazza delle Erbe, Due Vecchie e Monte di Pietà.

I fedeli ne sono avvertiti, ed anche gli infedeli. Questi ultimi anzi soprattutto, perchè badino di non trovarsi sul passaggio della processione, in atteggiamento che possa far sospettare la loro infedeltà. I cattolici sono assai suscettibili, e, se vogliamo, non a torto, perchè dopotutto non si può dire ancora che i loro affari vadano bene. Ma, in questi tempi di trasformismo, si può supporre che le autorità li lascieranno fare. Speriamo, che il circolo degli studenti clericali saprà cogliere questa fortunata occasione per fare la sua prima comparsa ufficiale in pubblico; e ben distinto dal rimanente del gregge, acciò ognuno possa conoscere ed ammirare l'agguerrito esercito che ha da ridonare, ad un qualche papa... dell'avvenire, il poter temporale.

vergognare di qualunque scadimento!

E noi applaudiamo al grande filosofo, al patriota, all'artista, noi agguizzeremo che l'arte italiana è bensì scaduta, ma non è perduto il genio italiano. Sempre esistette ed esiste ancora, ma bisogna aiutarlo, bisogna incoraggiarlo.

Governo, province, comuni, associazioni, privati tutti hanno a collaborare a seconda delle proprie forze a si nobile scopo, e l'arte tornerà ad essere amata e quindi a risplendere della luce primitiva.

E qui sento una voce d'una gentile signora abituata al Bacchiglione esclamare: la chiusura!... la chiusura! Basta!... la chiusura! Si rispondeva, sì la chiusura, ma una chiusura piccante.

Nella prossima stagione del Santo si apre il Garibaldi ove un giovane padovano si presenta quale compositore in un'opera appositamente scritta, col coraggio che ispirano e muovono al lavoro la fede e la buona volontà.

Quest'opera, l'Ettore Fieramosca, siamo sicuri sarà accolta dal pubblico in modo d'incoraggiare il trepidante a nuove fatiche.

L'anno venturo pel Santo avremo la grande apertura del Teatro Nuovo rifabbricato. Sarà un vero avvenimento.

L'Istituto avrà acquistato ancora maggiore importanza sia per la qualità degli allievi, sia per l'aumentare delle scuole musicali.

Tornerà l'arte in fiore come lo era per lo passato, anzi più ancora, se dimenticando vane declamazioni oggi inutili, i saggi cittadini, gli amici del bene, si uniranno nella gara dell'idolatria di questa emanazione divina.

E allora potrà avverarsi che « Spento il dissidio fra torb di cori « Si gridi con cara e fraterna pietà « Consolati o madre di unanimità amori « Rinata è coll'arte la tua libertà. »

EUSTORGIO CAFFI.

APPENDICE

ISTITUTO MUSICALE di Padova

Siamo al quindicesimo trattenimento sociale.

Se i quattordici fratelli maggiori ebbero vita, salute, prosperità, questo quindicesimo nato non fu meno felice: nulla certamente ha da invidiare a quelli che lo precedettero, ma anzi segna un progresso.

Come del relativo programma, la matinata musicale era composta di quattro pezzi: Gluck (1714 1787) Minuetto dell'opera Orfeo per orchestra d'archi e flauti, eseguito egregiamente, ma che lasciò alquanto freddo l'affollato uditorio per la difficoltà di poterlo comprendere ad una sola audizione.

Bazzini: 2° Quartetto (in re minore) per due violini, viola e violoncello; esecutori i maestri dell'Istituto Cimegotto, Baragli, Marchesini in unione all'allievo Alpron.

a) allegro appassionato, b) andante con moto, c) intermezzo gavotta, d) quasi presto.

Questo pezzo è di una elevatezza squisita pelle armonie così bene studiate ed applicate; l'uditorio, che con sospeso respiro stava scrutandone le bellezze, ebbe una frenesia d'applausi specialmente nella Gavotta che si dovette replicare.

Il distinto professore violinista e compositore Bazzini, una massima illustrazione italiana, ci fece la grata sorpresa di trovarsi nella Sala. Ebbe una vera ovazione, e dovette mostrarsi al pubblico che lo volle salutare più volte.

Tutti eseguirono il compito loro in modo inappuntabile, facendo anzi

Ferrovie Venete. — L'Adriatico ci fa sapere che martedì « si è radunata in Padova l'Assemblea del Consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza. V'intervenero tutti i rappresentanti delle tre Provincie, eccettuati i deputati Chinaglia e Toaldi, e l'ing. cav. Erizzo. L'Assemblea diede atto al Comitato delle comunicazioni concernenti la consegna delle S. F. allo Stato. Deliberò una gratificazione agli impiegati del Controllo già addetti al Consorzio. Autorizzò il Comitato ad una convenzione colla Banca Nazionale pel servizio di cassa e custodia dei valori. »

La notizia ha presa la via di Venezia, per giungere ai giornali cittadini. Non è la più breve, a dir vero, ma... se tutte le strade conducono a Roma!...

In flagranti venne colto un ladroncello che tentava un furto di salami esposti sulla porta della bottega del pizzicagnolo C. F., in via Rovina.

Il nome della via era di mal augurio; dunque, direbbe un fatalista, la doveva finir male per il mariuolo. Noi diciamo semplicemente che ha avuto quel che si merita, poichè lo hanno arrestato.

Una povera donna, che abita al Ponte della Morte, delirante in un accesso di febbre, si colpì ripetutamente al collo con una forbice. Le ferite, fortunatamente, non sono gravi.

Società filodram. « **Pietro Cossa.** » — Sabato prossimo 19 cor. alle ore 8 1/2 i filodrammatici di questa Società daranno una recita al Teatro Concordi.

Si rappresenterà *La legge del cuore* di Dominici, e lo scherzo comico *Un bagno freddo*. Nella commedia agiranno: la signora Frigo Teresina, ed i signori Tavelli Giorgio, Navarrini Giuseppe, Giarli Andrea, Flangini Vittorio; e nello scherzo comico le signore Marcomini Elisa e Frigo Teresina, ed i signori Visentini Giuseppe e Flangini Vittorio.

Negli intermezzi suonerà la Banda « *Unione* », che gentilmente presta l'opera sua.

Le sorelle Ciarlone a Venezia. — I giornali di Venezia, tutti concordi, hanno parole entusiastiche di vivissima lode per le sorelle Ciarlone, che diedero martedì sera il loro primo concerto al Liceo Marcello di quella città.

La *Gazzetta di Venezia* così ne parla:

« L'arpa sotto le rose dita di quelle graziose fanciulle, commuove, affascina, trasporta, ed il pubblico non trascurò certo di rimeritare con applausi continui e con persistenti chiamate le due valenti artiste, che avevano saputo procurargli tanto care e gradite emozioni. Si volle anche ripetute le difficili variazioni sul *Carnaval de Venise*, che la *Virginia* suona assai bene, tanto bene che ebbe virtù di risollevarle le care memorie lasciateci profonde nell'animo anni molti addietro dallo stesso Godefrid. »

E l'*Adriatico*:

« Giannina, dal carattere vivace ed allegro tocca l'istrumento con più delicatezza e grazia, mentre la Virginia, dallo sguardo languido e dolce, suona con più robustezza e slancio e supera con molta disinvoltura le difficoltà meccaniche dell'istrumento. »

E il *Veneto Cattolico* — Dio gli perdoni! — sale ed un *diapason*, che dà la vera misura all'entusiasmo suscitato persino negli animi dei reverendi, dalle care artiste:

« Le sorelle Ciarlone furono chiamate da molti giornali: *Due angeli*. La metafora non è esagerata se si consideri che l'arpa non è uno strumento pagano, ma biblico e medioevale, che i pittori ed i poeti cristiani dipingono gli angeli del cielo colle arpe d'oro, che le arpiste nei loro più freschi e sorridenti anni, traggono dalle corde suoni di paradiso. »

Abbiamo riportati questi giudizi dei giornali veneziani, perchè sono con-

formi alle impressioni destate nel nostro pubblico da quei *due angeli*; e perchè crediamo ci sia preparata la graditissima sorpresa di riudirli fra qualche giorno nelle sale della Società Daniali.

Teatro Garibaldi. L'altra sera prima rappresentazione della compagnia Maggi col *Ferreol* applauditissimo. A domani i dettagli.

Istituto Musicale. — Programma del concerto che verrà eseguito dalla Banda del Comune di Padova, in Piazza Unità d'Italia, oggi (18) dalle ore 7 alle 9 pom:

1. Polka — *Harlekin* — Strauss.
2. Sinfonia — *Zingara* — Balfe.
3. Mazurka — *Le prime foglie* — Palumbo.
4. Finale I. — *L'Ebreo* — Haliry.
5. Ballabile — *Ate* — Bernardi.
6. Potpourry — *Giorno e Notte* — Lecocq.
7. Marcia — *Gioite o popoli è salvo il Re* — Franci.

Una al di. — Un filosofo, per esprimere il suo disprezzo per gli altri, usava questa formola:

- E il penultimo degli uomini!
- E perchè non l'ultimo? gli chiese un giorno un amico.
- Per non incoraggiare nessuno.

Bollettino dello Stato Civile del 15 maggio

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 5.

Morti. — Santamaria Baldassare fu Giuseppe, d'anni 63, fruttivendolo, coniugato. — Chiericato Francesco fu Antonio, d'anni 29, caffettiere, celibe. — Castelli Eugenia di Rinaldo, d'anni 12. — Dalla Santa Bernardi Antonia fu Giuseppe, d'anni 53, civile, coniugata. — Viputini Angelo fu Gio. Batta, d'anni 62, oste, vedovo.

Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Compagnia Bellotti-Bon, diretta da A. Maggi. — *Lo stratagemma d'Arturo*, di Duru e Chivot. — *Non sempre le liti sono frutto d'odio*, di De Kok e Poitier — ore 9.

LISTINO BORSA

Padova 17 maggio

Rendita Italiana 5 p. 0/0	
contanti L.	92.07 1/2
idem fine corr. »	92 25
Genove »	78 30
Banco Note Aust. »	2.10 1/4
Banche Venete »	210.—
Costruzioni Venete »	372.—
Cotofificio veneziano »	236.—
Mobiliare Italiano »	800.—
Meridionali »	474.—

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Tornata del 17

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle 2.15.

Righi presenta la relazione sulla legge per la facoltà al governo di applicare dei consiglieri al prefetto ed alla Corte di Cassazione di Palermo.

Si prosegue la discussione sulla mozione Nicotera.

Mancini dice che le dichiarazioni leali ed esplicite di Depretis hanno dovuto assicurare il paese sulla fedeltà inconcussa del ministero ai principi del partito cui appartiene, ed enunciati nel programma di Stradella.

Si come peraltro Depretis e qualche deputato espressero il desiderio che anch'egli parlasse in proposito, dimostra infondate le due accuse mosse: 1. che il gabinetto, specie negli ultimi due anni, abbandonò le idee liberali del proprio partito, e governò coi principi del partito avversario; 2. che egli, associandosi a tale politica, contraddice al suo passato, e ripudia i principi che gli furono sempre di guida, espressi nel 1875 e 77.

Sostiene, anche coll'esempio di altre nazioni, che, costituito lo stato normale e chiusa l'epoca rivoluzionaria, non si sono più tollerate agitazioni contrarie alla forma assunta dal nuovo Stato.

Esaminando le condizioni d'Italia afferma che nessun altro paese è più libero del nostro, e più felice nella libertà. Dimostra come gli atti del governo, per quali fu accusato d'aver proceduto non solo il liberamente ma illegalmente, sono perfettamente conformi alle nostre leggi e ai precedenti governativi. A proposito dei doveri internazionali e dei buoni rapporti colle potenze estere, rammenta le dichiarazioni fatte da altri ministri di sinistra, che ora appuntano il go-

verno, le quali sono identiche a quelle dell'attuale gabinetto, e approvative dei suoi atti.

Dopo alcuni minuti di sospensione della seduta, **Mancini** prosegue dimostrando che saravvi sempre due partiti, uno più fiducioso nella libertà e più ardito; l'altro pure amante la libertà, ma più prudente e conservatore. Ammira il discorso di Minghetti, ma fa qualche riserva per lo sforzo da lui fatto nel sostenere un assunto mal fondato, cioè che le leggi ed atti del ministero si accostano ai principi del suo partito, e che perciò appoggia il gabinetto! Non sa però quale appoggio questo possa aspettare, mentre Bonghi ha criticata la politica estera, l'istruzione pubblica, ed altro. È impossibile alla destra venire alla sinistra. Non trattasi adunque che di individui che avvicinandosi al programma della sinistra, come Cavour e Rattazzi, e che sono i primi appunto per la loro intelligenza e sapere.

Quindi conferma che il ministero professa le medesime idee e principi degli anni precedenti, nè crede che il voto aspettato dopo la discussione debba segnare un'evoluzione completa del partito.

Se la destra vuole appoggiare il gabinetto, dichiara lealmente che, cessati i patriottici timori sull'indirizzo della sua amministrazione, approva i suoi atti. Agli amici di sinistra dice che approvando la politica del ministero, mostreranno di riconoscere che, facendo osservare le leggi e i doveri internazionali, si accresce credito ed autorità al partito, al paese e al popolo italiano. Infine dice alla Sinistra che approvi col suffragio della sua opinione tale politica, e riposi sicura sulla custodia della libertà e delle istituzioni che debbono esserne la malleva. Resista a seduzioni di un sentimentalismo che non terrebbe conto dei veri interessi nazionali, e rischierebbe sacrificarli al compimento di fini estranei all'incremento della sua prosperità e grandezza. Abbia fede in uomini, la cui vita di lotte e sacrifici dà pegno che guideranno a costante progresso morale, civile ed economico.

Bonghi chiarisce quale sia stato il suo apprezzamento sul programma di Stradella, al quale consentì in buona parte, ma non nell'altra come quella concernente l'istruzione. Risponde ad osservazioni di Crispi, Nicotera e Fortis e conchiude che voler essere giudice parlamentare (?) e ridurre tutte le questioni a politiche, è un voler annullare o corrompere il sistema governativo costituzionale.

Cavallotti, avendo Depretis, benchè con forma cortese, accusato di avere esagerati, quasi con poca lealtà, i fatti raccontati, per gettare una sinistra luce sul governo, si scagiona colla conferma di quelli, appoggiata ad altri argomenti.

Lovito, come segretario generale del ministero dell'interno, afferma che per alcuni telegrammi di cui parlò Cavallotti non fuvi indiscrezione, nè ritardo di consegna, com'egli asserì.

Fabricotti nega di aver fatto parte di una commissione alla quale accennò Cavallotti, parlando del prefetto di Massa. Replica a Cavallotti, dando occasione a **Pasquali** di fare dichiarazioni personali.

Nicotera rettificava l'interpretazione data da Bonghi a certe sue parole. Non contrasta la modificazione di partiti, ma quella odierna è una confusione; vuole che il voto che si darà sia chiaro ed esplicito.

Fortis replica a Mancini circa la legalità dei processi per le riunioni politiche, e a Bonghi intorno al partito radicale.

Il **Presidente** fa osservazioni sopra alcune parole dell'oratore, dichiarando che qui alla Camera non sonvi, nè possono esservi, nè repubblicani, nè rivoluzionari.

Fortis perciò si restringe a leggere brani di discorsi di Depretis nel 1858 e di Mancini nel 1880.

Il seguito a domani e levata la seduta alle 6.35.

Ultime Notizie

Il senatore Saracco è partito da Roma per Venezia dove si reca a presiedere la commissione per i sussidi agli inondati. E' probabile che la distribuzione dei sussidi possa farsi di giugno.

L'ordine del giorno che sarà preferito da Depretis non è ancora stato presentato: avrebbe le firme di Coppino, Ercole e di altri deputati piemontesi ed esprimerebbe fiducia nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Rafforzando solo Depretis, avrebbe lo scopo di facilitargli la modificazione del Gabinetto senza vincoli nè colla Destra, nè colla Sinistra, perchè avrebbe una semplice espressione personale.

Il pagamento dei *coupons* della rendita italiana comincerà il 26 maggio. A quanto si assicura una parte dei pagamenti, dal 10 al 15 per cento circa, verrebbe fatta in oro.

Il movimento trasformista è sempre più vivamente incoraggiato dai giornali più austriaci:

Il *Fremdenblatt*, giornale ufficioso del ministero degli esteri, inneggia al contegno di Depretis, ed alla manifestazione fatta da Minghetti in favore dell'annullamento dei partiti.

La *Neue Freie Presse*, organo sedicente liberale scrive che Crispi subirà una completa disfatta.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ISMAILIA, 17. — L'incendio del vapore *Singapore* è completamente domato. Le pompe si adoperano per togliere l'acqua gettata nel piroscalo, per salvarlo dal fuoco.

LONDRA, 17. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Dufferin nell'ultima audienza dichiarò al Sultano che la mancanza d'esecuzione della riforma in Armenia avrebbe prodotto la inevitabile perdita dell'Armenia. Raccomandò l'esecuzione immediata dell'articolo 67 del trattato di Berlino. Il sultano consultò Said e Aarifi, il primo appoggiò i consigli di Dufferin; il secondo li combattè; ma gli ambasciatori d'Austria e Germania essendosi pronunciati energicamente nel senso di Dufferin, il Sultano ordinò immediatamente a Said di iniziare le riforme nelle provincie d'Asia.

MADRID, 17. — Avvengono terremoti in provincia di Valenza, boati sotterranei, panico nella popolazione.

LONDRA, 17. — Avvennero sei arresti in Ballina, contea di Mayo; si sequestrarono a domicilio degli arrestati armi ed una macchina infernale.

PIETROBURGO, 17. — Un incendio distrusse parecchi quartieri della città di Samara.

ALESSANDRIA, 17. — Si decise di porre una guarnigione a Porto Said.

STOCOLMA, 17. — Il Parlamento incominciò a discutere la riorganizzazione dell'esercito. Il Governo combatterà ogni modificazione del progetto, indebolente l'esercito.

DUBLINO, 17. — In un meeting iersera, il deputato Sexton disse: Poichè il Papa è evidentemente ingannato, potrebbe esser necessario di spedire una deputazione a Roma a spiegare a Sua Santità la vera condizione dell'Irlanda.

TORINO, 17. — Iersera scoppiò una caldaia a vapore della fabbrica sapone e olio di ricino Mazzucchetti. Tre morti: Babbi proprietario, un fuochista e un operaio. Gravemente feriti: Elia, professore del museo industriale, l'ingegnere Ceresole, e Aynard.

Il ballo all'Accademia Filarmonica in onore dei duchi riuscì splendido.

DUBLINO, 17. — Alla riunione della lega nazionale irlandese tenuta dopo mezzodi sotto la presidenza di Rigar, assente Parnell, molti deputati irlandesi assistevano. Parlando delle lettere del Papa ai vescovi, Bigot dice che le parole del Papa meritano grande rispetto, tuttavia è necessario di esprimere chiaramente l'opinione del partito irlandese. Sexton farà stasera un discorso su questo soggetto. — Magne, deputato, dice che il partito nazionale farà come O'Connell, cioè prenderà la teologia ma non la politica di Roma. Il Papa è il capo della chiesa cattolica, ma Parnell è il capo della chiesa politica che il popolo irlandese seguirà fino al raggiungimento del suo scopo, l'indipendenza della patria.

GENOVA, 17. — Stamane il lavoro fu ripreso in qualche punto del porto. L'accordo è stabilito in massima. Stanno appianandosi le controversie di qualche articolo della tariffa concordata, lo sciopero sperasi finito oggi; vennero operati parecchi arresti di scioperanti che volevano impedire il lavoro.

WASHINGTON, 17. — Il dipartimento degli esteri non ricevette finora nessuna conferma della pace fra il Chili e il Perù.

PORTOMAURIZIO, 17. — Il maresciallo Molke proveniente da Bordighera si è recato a Montecarlo, per proseguire per la Francia.

PARIGI, 17. — *Camera* — Tirard, rispondendo a Saint-Aignan, dice che la circolare di Marque, relativa alle

casce di risparmio, fu fatta nell'interesse dei depositanti piuttosto del tesoro. Lo Stato avrebbe piuttosto un vantaggio nel vedere diminuite le somme depositate, perchè troverebbe facilmente denaro al 200 nel mentre ora paga il 4 0/0 ai depositanti. Del resto 123 milioni si trovano diggià a disposizione di coloro che vogliono ritirare i fondi, senza contare la riserva di 32 milioni. L'interrogazione è esaurita.

(*Senato*) Venne presentato il credito nel Tonchino.

WASHINGTON, 17. — Hassi dal Messico: La questione del debito inglese è considerata come regolata. — La ripresa delle relazioni diplomatiche dell'Inghilterra col Messico sembra certa.

CALCUTTA, 17. — La tribù di Shiumvaris attaccò l'8 corr. le truppe dell'emiro dell'Afghanistan. Gli Shivaris vennero battuti e lasciarono 700 morti. La popolarità dell'emiro aumenta, molte tribù si sottomettono.

PORTO SAID, 17. — L'incendio del *Singapore* venne spento stamane alle otto. Le lamiere esterne giunsero ad avere un colore rosso per la forza dell'incendio. La coverta credevasi seriamente minacciata. Il piroscalo, fortemente ormeggiato, ora porterassi a Suez o Porto Said per la più urgente riparazioni. Parte dei passeggeri ritornarono a Suez, altri verranno in Alessandria per imbarcarsi sul vapore *Emma* della stessa Società.

VITTORIO PODRECCA, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerenteresponsabile.

COMUNICATO

Lonigo 13 Maggio 1883.

Lavori di chiusura della Rotta di Sarego.

Un pretonz'ò borioso — un negro rappresentante dell'assurdo — come si suole anche appellare codesta razza di burloni, ammanisce, di quando in quando, ai devoti lettori del *Berico*, sconclusionati e menzogneri articoli — specie di untuose melòpie, vertenti sulla esecuzione dei lavori di chiusura della Rotta di Sarego.

Non è certo per spezzare una lancia in difesa dell'Ingegnere Direttore dei detti lavori; verso il quale il nostro Don Basilio, sembra voglia dirigere i suoi strali avvelenati, per isfogare di personali rancori, ma è in omaggio alla verità che ho dato di piglio alla penna.

È assolutamente falso che i citati lavori di chiusura della Rotta non sieno stati eseguiti a dovere; — sta il fatto che furono anzi condotti con ogni buona regola d'arte, ed eseguiti scrupolosamente in conformità al progetto Sancito ed approvato dal Superiore Consiglio dei Lavori Pubblici.

È pur falso che tanto i preposti tecnici locali, quanto l'Impresa, non si sieno prestati con intelligenza ed assiduità, e che a loro non sia dovuto in gran parte il merito se un così importante lavoro venne ultimato in un tempo minore del presagito.

Del resto il nostro Don Domine — articolista *Berichino*, ragli pure a suo talento e stia pur certo che non sprecherà d'avvantaggio il mio tempo a confutare le assurde e maligne sue asserzioni, destituite di ogni appoggio in linea d'arte, tanto più che venni assicurato essere il *Berichino* articolista sullodato di una coccuttaggine e petulanza tali nel cicalare da mettere in dubbio se fosse neanche possibile farlo tacere colla famosa ricetta di certo Reverendo Padre della Compagnia di Gesù, che si legge nella Consulta §. IV°.

— Sogno di F. D. Guerrazzi. — E con c'ò dichiarato dal canto mio chiuso l'argomento

L'Ingeg. Civile
G. R.

3011

Nuova Scoperta ACQUA AURORA

Premiata nel 1882

Chi desidera mantenere la pelle morbida e fresca; *allontanare la carie dei denti*, faccia uso di quest'acqua che fu analizzata e viene raccomandata dai più eccellenti chimici.

Per l'uso a cui serve fu dichiarata superiore a qualunque altra acqua congenere, tanto nazionale che di provenienza estera. Attenersi strettamente alle ricette unite a flacone.

Inventore e fabbricante **Antonio Bulgarelli** — Padova, Via dell'Università, N. 6.

Prezzo di ogni Bottiglia L. 1.
Sconto di metodo ai rivenditori.
Deposito in Rovigo Fratelli Bosella — in Venezia all'Emporio di Speciatità.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7



ALTRE SPECIALITÀ

raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti massime nella stagione estiva.

GRANATINA, SODA - CHAMPAGNE ESTRATTO DI THE

PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50
da mezzo Litro L. 1,50

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescante del sangue
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO
unico successore del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) —
In boccette L. 1,40 cadauna — In scatole (ridotte in polvere) L. 1,40
la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4ª pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima; Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

2968 Ernesto Pagliano

FARMACIA CHIMICA BIANCHI

MILANO — Corso Porta Romana, 2 — MILANO

A tutti si raccomanda per la cura di Primavera (IL LIQUORE IPOSOLETTICO)

del professore Giovanni Polli, che si prepara esclusivamente nella Farmacia BIANCHI. Eccellente depurativo del sangue, riconosciuto da molte celebrità mediche venne adottato in quasi tutti gli Ospitali d'Italia e dell'Estero contro le malattie della pelle, scrofola, erpete, tifo, migliara, difteria, scorbuto, febbri miasmatiche ed affezioni contagiose. Tra le cure è la più economica: si vende a L. 1,60 la Bott. che serve per 15 giorni; 4 bott. bastano per una cura completa.

POLVERE ZOOTROFICA del Prof. G. Polli. Fu trovata dai più distinti medici, come il miglior ricostituente delle forze virili, in ispecie per chi ne abusò in gioventù. E' usata con effetto nelle malattie di petto, anemia, clorosi, povertà di sangue, rachitismo, scrofola, fratture ossee e nei convalescenti da lunghe malattie, per la sua azione eminentemente tonica e nutritiva nella dentizione dei bambini lattanti, nella cachessia puerperale e nelle gestanti. Per la sua efficacia è preferibile all'olio di fegato di merluzzo. — Fl. L. 4 e L. 2.

SOLFINA ITALIANA. Fa digerire in modo eccellente e piacevole, e per la sua virtù antifermentativa guarisce dal gastricismo, bruciore e debolezza allo stomaco, nausea e vomiti, impazienza, si ecc. nei convalescenti. E' riconosciuta il solo ed unico rimedio, che prevenga e tolga prontamente qualunque indigestione. — Bot. L. 2.

FEBBRIFUGO BIANCHI a base di canforato di Chinino. — E' di sicura azione per guarire qualsiasi febbre, anche le più ribelle: intermittenti, miasmatiche, paludose, tifoidee, putride e nevralgiche, emicrania, chiado solare, ecc., guarisce mirabilmente tutte le malattie nervose. E' pure un vermifugo per eccellenza, ed un antidoto potentissimo a qualsiasi malattia prodotta per cattiva fermentazione. — Fl. L. 3.

Le dette specialità si preparano esclusivamente e si vendono nella Farmacia BIANCHI. Con l'aumento di Cent. 50 si spediscono per posta in tutta Italia. 2953

UNA MALATTIA MOLTO ESTESA



di cui stiamo per parlare, nell'interesse di tutti quanti ne sono affetti senza saperlo, comincia con una leggiera indisposizione, uno si lagna di dolori di capo, d'intorbidamento della vista, palpitazioni di cuore, inappetenza, ruttii acidi, boccaccia, costipazione, ventosità; il ventre gonfia e pena, l'urina viene scura e caricata ecc. Di solito, cioè quasi sempre, si ha ricorso in tali casi ad un forte vomitivo come: Pillole, Estratti, Bitter (acque amare) ecc.

L'alleviamento momentaneo lascia credere al malato ad un miglioramento, egli però non iscorge che la malattia ha isteso la sua influenza distruttiva su tutti gli organi, il fegato, lo stomaco, i polmoni, i reni ecc. rimangono affetti e le apparizioni malaticce più diverse cominciano a manifestarsi sotto forma di dolori corporali. Uno si crede assalito ora dal male di polmoni, ora da altro, senza che i mezzi usati abbiano verun successo. Questo prova che la causa di tali mali è da cercarsi altrove, vale a dire unicamente nei disturbi degli organi della digestione e del nutrimento.

Le Pillole svizzere del farmacista R. Brandt hanno il merito di combattere efficacemente queste malattie; esse rinforzano i muscoli, stimolano lo stomaco e le pareti mucose degli intestini e così fanno sparire la radice del male e con esse tutti i sintomi inquietanti secondari. Non c'è in tutto il mondo un rimedio domestico più sicuro, più efficace, più innocuo e nel medesimo tempo più buon mercato che le Pillole svizzere del farmacista R. Brandt. La scatola costa sole lire 1.25 e la spesa quotidiana di chi ne fa uso non oltrepassa cent. 6.

Si badi ognora di ricevere le vere Pillole svizzere, le quali hanno per etichetta la croce federale bianca su fondo rosso colla firma dello speziale R. Brandt.

Vendesi presso le farmacie in Padova Cerato — Bologna Zarrì Bonavia, Cavina, Veratti e Bernaroli — Brescia Grassi e Girardi — Bassano Fontana, Fabris, Tecchio, Vaccari — Rovigo Fabris e T. Minelli — Mantova Rigatelli, Torta e D. Mondo — Verona Ruzzenetti, Frinzi e Cagliari — Vicenza Della Vecchia, Trevarotto e Valeri Congato. 2728
Deposito generale per l'Italia a Firenze, Farmacia Tedesca, 10, Via de' Fossi.

Pronta, certa e Radicale

GUARIGIONE ED ESTIRPAZIONE

DEI

CALLI

AI PIEDI

colli CEROTTINI preparati nella Farmacia BIANCHI in Milano Corso Porta Romana, 2.

L. 1,50 scat. gr. — L. 1. scat. picc.
con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — si ricevono in tutta Italia franchi di porto.

CERTIFICATI

Egregio Sig. Bianchi,

Dei Cerottini per l'estirpazione dei Calli ch' Egli mi diede sin dal 1° Agosto, io ne adoperai otto e mi guarirono perfettamente un vecchio polino che mi tormentava da molti anni al dito mignolo del piede sinistro pel quale scopo soltanto ne feci acquisto, sebbene l'istruzione ivi unita non parla che di Calli.
Il Callo non è cre superficial, ma l'occhio

polino invece s'infossa ed appoggia sul peristio, dal che ne risulta un maggior tormento e più difficile guarigione, che difficilmente si ottiene con altri mezzi come io stesso ho provato più volte inutilmente.

Può dunque agguerrire alla detta istruzione anche per gli Ochi polini, usati i detti cerottini con diligenza e perseveranza.

Dott. POZZOLI GIUSEPPE

Milano 18 Febbraio 1880

Egregio Sig. Dottore,

Da oltre vent'anni fui tormentato da fierissimi Calli e nessun rimedio, la tanto decantata Tala all'Arnica non eccettuata, valsero a liberarmene.

Avendo ora applicato i Cerottini dalla S. V. inventati, come per incanto i calli sparirono; sicché mi sento proprio rinascere a novella vita.

Grato di tanto beneficio non posso a meno di esternargliene colla presente la mia viva riconoscenza, pregandola di voler in pari tempo gradire i miei più distinti essequii.

Di lei devmo Cav. Genaro Torti
104, Via Moscova, Milano.

Milano, 4 Marzo 1878.

In Padova presso le farmacie Pianeri e Mauro; Cornelio Luigi; Zanetti Giovanni. 184

BALE & EDWARDS

Ingegneri Meccanici

MILANO NAPOLI
18 Via S. Marco 6, 7, 8, Corso Garibaldi

LOCOMOBILI E TREBBiatrici

Falciatrici - Spandifieno - Mietitrici - Rastrilli

MACCHINE

Agricole, Enologiche, Idriche, Industriali

Elenchi gratis dietro richiesta. 2994

STABILIMENTI

ANTICA FONTE PEJO NEL TRENINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte sm 1881, e Trieste 1882.

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova Deposito principale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Lippo Antonio, Piazzetta Pedrocchi, N. 534 A, e presso la Ditta Pianeri Mauro e C. e alle Farmacie Cornelio, Bernardi Durer e Bacchetti. 2992